



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

LA COMUNITÀ BENGALESE IN ITALIA

Abstract del Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati - 2014



Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati

Edizione 2014

“Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati” promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia, a cura dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono elaborati dal progetto *“La Mobilità Internazionale del Lavoro”* finanziato dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione .

Un sentito ringraziamento va a tutte le Istituzioni e agli Enti che hanno messo a disposizione i dati alla base dell'analisi realizzata, per la significativa collaborazione realizzata nello scambio e nel trattamento delle informazioni.

Introduzione

L'immigrazione in Italia è un fenomeno piuttosto recente: è nel corso degli ultimi 20 anni che il Paese ha visto incrementare il numero di stranieri regolarmente presenti sul territorio, da 650mila a quasi 4 milioni. Sarebbe tuttavia fuorviante parlare di immigrazione nel nostro Paese come di un fenomeno legato solamente ai flussi delle persone in ingresso. Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel nostro Paese ha subito infatti un rilevante calo negli ultimi quattro anni: a fronte di 598.567 nuovi permessi del 2010, nel 2013 sono stati 255.646 i nuovi titoli di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari. E' andata progressivamente riducendosi inoltre la quota di persone in ingresso per motivi di lavoro: sono i ricongiungimenti familiari a rappresentare il principale motivo di ingresso a partire dal 2010 (nel 2013 la quota di nuovi permessi rilasciati per motivi familiari è pari al 41,2% a fronte del 33% rilevato per le motivazioni di lavoro). L'immigrazione in Italia è fatta anche e soprattutto di migranti presenti, da tempo, e per restare, non a caso a fronte di una riduzione della quota di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo dell'11%, i lungosoggiornanti sono aumentati del 33% nel corso degli ultimi 4 anni, rappresentando nel 2014 il 56,3% del totale dei regolarmente soggiornanti.

A differenza di quanto avviene in altri stati europei, caratterizzati da un passato coloniale, il fenomeno migratorio in Italia non vede prevalere delle specifiche nazionalità, ma la compresenza di numerose, diverse, provenienze. Basti pensare che le principali 16 comunità per numero di regolarmente soggiornanti, arrivano complessivamente a coprire poco meno dell'80% delle presenze.

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per genere e cittadinanza (v.a. e v. %). Dati al 1 gennaio 2014

Paesi di cittadinanza	Uomini %	Donne %	Totale	variazione 2013/2014	% Paese sul totale dei paesi non comunitari
	v.%	v.%	v.a.	v.a.	v.%
Marocco	55,9%	44,1%	524.775	11.401	13,5%
Albania	52,2%	47,8%	502.546	4.785	13,0%
Cina,Rep.Popolare	51,1%	48,9%	320.794	16.026	8,3%
Ucraina	20,1%	79,9%	233.726	9.138	6,0%
Filippine	42,5%	57,5%	165.783	7.475	4,3%
India	62,3%	37,7%	160.296	9.834	4,1%
Moldova	32,9%	67,1%	150.021	790	3,9%
Egitto	70,5%	29,5%	135.284	11.755	3,5%
Bangladesh	71,6%	28,4%	127.861	14.050	3,3%
Tunisia	63,5%	36,5%	122.354	871	3,2%
Peru'	40,2%	59,8%	110.552	1.178	2,9%
Serbia/ Kosovo/ Montenegro (b)	53,5%	46,5%	109.474	2.976	2,8%
Pakistan	67,7%	32,3%	106.485	8.564	2,7%
Sri Lanka	55,2%	44,8%	104.405	5.726	2,7%
Senegal	73,5%	26,5%	97.781	5.410	2,5%
Ecuador	41,4%	58,6%	91.145	845	2,4%
Altre provenienze	46,2%	53,8%	811.444	-334	20,9%
Totale Paesi non comunitari	50,8%	49,2%	3.874.726	110.490	100%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

Le comunità sono tutt'altro che uniformi sotto il profilo socio-demografico. Prendendo in considerazione, ad esempio, la composizione per genere – perfettamente equilibrata nella popolazione non comunitaria nel suo complesso – si rilevano comunità a netta prevalenza femminile come quella ucraina o la moldava (con rispettivamente l'80% ed il 67% di donne), a fronte di altre con una polarizzazione di genere opposta come la

senegalese e la bengalese (che vedono la componente maschile attestarsi rispettivamente al 73% ed al 72%).

Anche la presenza di minori, così rilevante quando si parla di popolazione non comunitaria nel suo complesso (circa un quarto della popolazione non comunitaria in Italia è di minore età, oltre mezzo milione sono i nati in Italia da cittadini di Paesi Terzi a partire dal 2002 e più di 600mila sono gli alunni non comunitari inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014), non coinvolge in misura omogenea tutte le comunità. Si va dalla quota di minori più bassa, rilevata nella comunità ucraina (9%), a quelle più elevate registrate nelle comunità nordafricane (Egitto: 31,7%, Tunisia: 30,4%, Marocco: 30,3%).

Relativamente alla partecipazione al mondo del lavoro i dati disponibili, esplicitano un peso crescente della forza lavoro straniera nel mercato del lavoro. Nel 2013 la popolazione straniera in età da lavoro (15 anni ed oltre) presente in Italia supera i 4 milioni di individui, 2.355.923 dei quali occupati. La crescente importanza dei lavoratori migranti sembra confermata da un'analisi diacronica: l'incidenza percentuale sul totale degli occupati è infatti passata dal 6,5% del 2007 al 10,5% del 2013, con rilevanti differenze settoriali. Nel caso dell'Agricoltura la quota di occupazione destinata alla forza lavoro straniera è attualmente pari al 13,6%, quasi il triplo dell'incidenza registrata circa sette anni prima, così come nelle Costruzioni dal 13,1% del 2007, si è passati al 19,7% nel 2013. L'indispensabilità della manodopera straniera appare ancor più evidente nell'analisi del settore Altri servizi pubblici, sociali e alle persone: il 40% circa dei lavoratori del settore è di origine straniera.

E' anche e soprattutto nel mondo del lavoro, che si fanno sentire le differenze tra una comunità e l'altra, venendo ad esplicitarsi il peso della componente relazionale che porta al fenomeno meglio noto come "specializzazione etnica". Così si rilevano comunità occupate principalmente nel settore industriale in senso stretto, come quella senegalese (46%), alcune che lavorano principalmente nel settore edile, come quella albanese (33%), altre ancora concentrate nel settore primario come l'indiana (29,8%) e infine comunità prevalentemente impiegate nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone come la filippina (65,5%) o l'ucraina (68,8%).

I cittadini stranieri sono peraltro i più colpiti dall'attuale crisi economica, che ha prodotto un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali negli ultimi due anni (2012-2013) vedendo aumentare in modo significativo sia il numero di stranieri in cerca di lavoro, che passano dalle 382.670 unità del 2012 alle 492.940 del 2013, che la quota di inattivi (1.275.343 nel 2013 a fronte di 1.198.281 del 2012).

Tuttavia, la crisi che il Paese sta attraversando, ha avuto ripercussioni diverse sulle comunità, proprio in ragione della cosiddetta "specializzazione etnica": conseguenze maggiori per quelle comunità impiegate prevalentemente negli ambiti economici più colpiti dalla congiuntura negativa (come il settore edile o il manifatturiero) e più leggere per quelle inserite nei settori che hanno dimostrato di reggere alla crisi, come ad esempio il settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone. Si rileva infatti una quasi perfetta corrispondenza tra tasso di disoccupazione più basso e maggior inserimento nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone e viceversa performance peggiori e inserimento nel settore industriale: la quota di persone in cerca di occupazione sul totale della forza lavoro risulta infatti più bassa nella comunità filippina (7,2%) e più alta (27,2%) in quella marocchina, i cui occupati sono assorbiti per il 30% dall'Industria in senso stretto.

Nonostante queste difficoltà è in atto un processo di progressivo radicamento delle comunità migranti nel nostro Paese e molti sono i segnali di questa integrazione, per citarne alcuni: sono oltre 482mila i cittadini non comunitari che alla data del censimento avevano acquisito la cittadinanza italiana, e risulta in crescita il numero di matrimoni di coppie miste, passati dai 9.875 del 1996 ai 20.764 del 2012.

Il Bangladesh ha una lunga storia di migrazioni, legate a questioni di carattere economico e sociale, ma anche alle ricorrenti emergenze di carattere naturale. Meta storica dei flussi migratori bengalesi è sicuramente la Gran Bretagna, grazie ai legami coloniali che hanno facilitato nel tempo l'arrivo di manodopera dal Paese asiatico. Elevate presenze di Bengalesi si registrano anche nel vicino Pakistan, in Arabia Saudita e nell'America settentrionale.

L'immigrazione bengalese in Italia ha una storia piuttosto recente, sebbene le presenze bengalesi abbiano conosciuto una rapida crescita nel corso degli ultimi venti anni. Al 1° gennaio 1992 risultavano poco più di 5.000 Bengalesi regolarmente soggiornanti; attualmente, con quasi 130 mila regolarmente soggiornanti, l'Italia rappresenta la seconda meta europea della migrazione bengalese.

Il modello migratorio della comunità si caratterizza per una netta maggioranza di presenze maschili. Tale caratteristica va, tuttavia, attenuandosi ora che la comunità inizia a mostrare segni di un progressivo consolidamento sul territorio con un incremento del numero dei minori e di soggiornanti di lungo periodo

Le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità bengalese sono di seguito elencate:

- ⇒ I Bengalesi rappresentano la 9° comunità tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia: al primo gennaio 2014, i migranti di origine bengalese regolarmente soggiornanti risultano 127.861, pari al 3,3% del complesso dei non comunitari in Italia.
- ⇒ All'interno della comunità prevale la componente maschile (uomini 72%; donne 28%): la composizione di genere risulta maggiormente polarizzata, rispetto al complesso dei non comunitari per i quali le due componenti sono sostanzialmente in equilibrio.
- ⇒ Dal punto di vista anagrafico, la comunità bengalese è caratterizzata dall'alta incidenza delle classi di età mediane: il 62% degli appartenenti alla comunità ha un'età compresa tra i 18 ed i 39 anni, mentre tale percentuale per il complesso dei cittadini non comunitari scende al 43%. Spicca, in particolare, l'incidenza degli appartenenti alla classe di età compresa tra i 30 ed i 39 anni, che interessa quasi 4 cittadini bengalesi su 10. I minori sono pari al 23%, valore di poco inferiore a quello rilevato per il totale dei cittadini non comunitari (24%).
- ⇒ Il Nord, con il 53% delle presenze, rappresenta la prima meta della comunità bengalese in Italia. Tale percentuale risulta di 11 punti percentuali inferiore rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata di origine non comunitaria; rispettivamente, l'incidenza di presenze nel Centro, pari al 35,6%, è di 13 punti percentuali superiore rispetto alla media dei cittadini non comunitari. La prima Regione per numero di presenze è il Lazio, che ospita da solo il 27,2% dei cittadini bengalesi regolarmente soggiornanti in Italia (+17,2% rispetto all'incidenza rilevata per il totale dei non comunitari). Fanno seguito tre Regioni del Nord: Veneto (18,6%), Lombardia (17,7%) ed Emilia Romagna (7,5%).
- ⇒ Oltre la metà dei cittadini bengalesi regolarmente presenti in Italia è titolare di un permesso per soggiornanti di lungo periodo: essi risultano il 52,2 %, valore di poco inferiore rispetto al 56% rilevato per il complesso dei cittadini non comunitari.
- ⇒ Al 1° gennaio 2014, tra i permessi di soggiorno a scadenza di cui sono titolari cittadini bengalesi prevalgono nettamente le motivazioni legate all'esercizio di un'attività lavorativa, che raggiungono l'incidenza del 70,2% (a fronte del 48,2% rilevato tra i non comunitari complessivamente considerati). le presenze per motivi familiari riguardano il 25,5% dei permessi soggetti a scadenza, un valore di 15 punti percentuali inferiore a quello rilevato per il complesso dei non comunitari.

**Regolarmente soggiornanti al
1° gennaio 2014: 127.861**

Minori: 23%

Uomini: 72%; Donne: 28%

Tasso di occupazione: 55%

**Settore di attività economica
prevalente: Servizi (75,6%)**

**Titolo di studio prevalente: istruzione
secondaria di I grado (43,4%)**

Per quanto riguarda minori e seconde generazioni:

- ⇒ I minori di origine bengalese presenti al 1° gennaio 2014 sono 29.338 e rappresentano il 3,2% del totale dei minori non comunitari.
- ⇒ Nel 2012 sono nati in Italia 1.251 bambini di nazionalità bengalese. Tale comunità, 9° per numero di presenze complessive, risulta 7° per numero di nuovi nati nel decennio 2002- 2012, pari a 18.351.
- ⇒ Gli studenti di origine bengalese inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014 sono 13.163 e rappresentano il 2,2 % della popolazione scolastica non comunitaria.
- ⇒ Il 68% degli alunni bengalesi frequenta la scuola dell'infanzia e la scuola primaria (interessando la fascia di età compresa tra i 3 ed i 10 anni). In particolare, è iscritto alla scuola primaria oltre il 42% degli alunni bengalesi. La scuola secondaria di I grado è frequentata dal 16,5% degli alunni bengalesi, la scuola di II grado dal 15,1% del totale.
- ⇒ Nel 2013 gli studenti bengalesi iscritti in un ateneo italiano sono 442, pari allo 0,8% del totale degli universitari di origine non comunitaria.
- ⇒ Sono 13.068 i giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano, pari al 4,7% dei NEET (*Not in Employment, Education and Training*) di origine non comunitaria.

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ Il 55,5% della popolazione bengalese (di 15 anni e oltre) è occupata, valore pressoché in linea con quello registrato per i non comunitari presenti nel Paese (55,9%).
- ⇒ La comunità bengalese in Italia fa rilevare un tasso di disoccupazione del 12,6%, a fronte del 18% relativo al complesso dei non comunitari.
- ⇒ Tre lavoratori bengalesi su quattro sono impiegati nel settore terziario (75,6%). In particolare, caratterizza la comunità in esame la forte incidenza nel settore del Commercio ed in quello delle Attività alberghiere e ristorative, in cui sono occupati rispettivamente il 27,8% della manodopera bengalese (+18 punti percentuali rispetto al valore relativo lavoratori non comunitari) ed il 23,3% (+ 13 punti percentuali). Il comparto industriale assorbe il 24% dei lavoratori appartenenti alla comunità: nell'Industria in senso stretto, in particolare, è impiegato il 22,1% degli occupati bengalesi.
- ⇒ La metà degli occupati di origine bengalese (48,7%) percepisce un reddito mensile superiore ai 1.000 euro, un valore superiore di 9 punti percentuali a quello registrato tra il complesso dei lavoratori non comunitari.
- ⇒ Tra i lavoratori bengalesi prevalgono livelli di istruzione medio-bassi: il livello di istruzione prevalente è quello secondario di primo grado, con un'incidenza del 43,4%. E' titolare di un diploma di istruzione secondaria o di laurea il 33,2% degli occupati della comunità; per il complesso dei lavoratori non comunitari tale percentuale sale al 48%.
- ⇒ Nel corso del 2013 i rapporti di lavoro attivati per cittadini di origine bengalese sono stati 42.750, mentre i rapporti di lavoro cessati sono stati 38.786, con un saldo positivo di 3.964 unità.
- ⇒ I lavoratori bengalesi impiegati nel settore domestico nel 2013 risultano 9.542. Altri 43.413 cittadini bengalesi sono titolari di un rapporto di lavoro dipendente in settori differenti: il 70% di essi è titolare di un contratto a tempo indeterminato, i dipendenti a tempo determinato risultano il 25% ed i dipendenti agricoli risultano il residuo 5%.
- ⇒ La comunità in esame risulta significativamente coinvolta anche nel settore autonomo, attestandosi al 4° posto nella graduatoria delle nazionalità non comunitarie per numero di autonomi: i cittadini

bengalesi titolari di imprese individuali risultano oltre 20mila, pari al 6,5% del numero complessivo degli imprenditori non comunitari.

Per quanto riguarda, invece, il sistema di *welfare*:

- ⇒ Nel corso del 2013, 1.332 cittadini bengalesi hanno beneficiato di integrazione salariale grazie alla cassa integrazione guadagni ordinaria (1,9% del totale dei beneficiari non comunitari) e 1.965 attraverso la cassa integrazione straordinaria (3,9% del totale).
- ⇒ Nel 2013 il numero di lavoratori di cittadinanza bengalese che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare è pari a 11.407, corrispondente al 3,6% del totale degli assegni erogati a cittadini non comunitari: 11.145 assegni sono stati rilasciati ad uomini, mentre 262 a donne appartenenti alla comunità in esame.
- ⇒ Gli infortuni sul lavoro subiti da lavoratori bengalesi nel 2012 sono stati 1.226, pari all'1,6% del totale degli infortuni di lavoratori non comunitari.

Con riferimento ai percorsi di integrazione sociale, di accesso ai servizi e alla cittadinanza:

- ⇒ Nel corso del 2012 la cittadinanza italiana è stata concessa, per motivi di matrimonio o di residenza, a 915 cittadini di origine bengalese, pari al 2,1% del totale delle concessioni; nel 73% dei casi la cittadinanza è stata concessa ad uomini, mentre le donne coprono il restante 27%.
- ⇒ Nel 2012 sono stati registrati in Italia 20.764 matrimoni misti. 14 di essi hanno coinvolto cittadini bengalesi (pari allo 0,3% del totale): tutti i matrimoni sono stati celebrati tra uno sposo bengalese ed una moglie italiana, mentre non si sono verificati matrimoni tra una sposa bengalese ed un marito italiano.
- ⇒ I dati amministrativi disponibili a livello nazionale sull'accesso dei cittadini non comunitari ai servizi sanitari sono relativi al ricorso ai ricoveri ospedalieri: in riferimento alla comunità bengalese, si registrano 10.915 ricoveri nel corso del 2013, pari al 2,7% del totale dei ricoveri inerenti cittadini non comunitari.
- ⇒ La comunità bengalese risulta 14° per numero di richieste di credito avanzate nel 2013. Le 23.108 domande presentate da migranti originari del Bangladesh rappresentano il 2% delle istanze relative a cittadini stranieri per lo stesso anno. L'importo medio richiesto è pari a 9.180 euro, un valore in linea con quello relativo al complesso degli stranieri prossimo ai 10.000 euro.
- ⇒ Secondo l'ultima mappatura delle associazioni straniere presenti in Italia, la comunità bengalese risulta decima per numero di associazioni: sono, infatti, 44 le realtà associative relative alla comunità in esame, pari al 2,1% del totale. I principali ambiti di azione delle associazioni bengalesi sono: l'insegnamento della lingua d'origine, l'insegnamento della lingua italiana, la rappresentanza delle Seconde Generazioni e l'assistenza scolastica.
- ⇒ L'ammontare complessivo delle rimesse in uscita dal nostro Paese nel 2013 supera i 5 miliardi di euro. Il Bangladesh rappresenta la seconda destinazione delle rimesse partite dall'Italia nel 2013, con 346,1 milioni di euro, pari al 7,9% del totale delle rimesse in uscita.

